Committente:

COMUNE DI MONTEROSSO AL MARE

Oggetto:

LAVORI DI RIASSETTO DEL PARAGGIO COSTIERO PROSPICIENTE IL CENTRO STORICO

(fondi Protezione Civile ex O.C.D.P.C. n. 558/18 - eventi del 29-30 ottobre 2018)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo elaborato:

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
(redatto da Dr.ssa Valentina Brodasca)

Progettista:

INGEPRO Ingegneri Associati

Corso Torino 17/6 sc.A - 16129 Genova
Tel. 010.5740568 - fax : 010.4211059
e-mail: studio@ingepro.eu - PEC: studio@pec.ingepro.eu
C.F. e P. IVA: 02726060995

0	06.12.2021	VB	SC	RG	Emissione
Revisione	Data	Redatto da:	Verificato da:	Approvato da:	Descrizione

Nome file:	Scala:	Commessa: Livello prog: Elaborato:
P004.SA.R05.00_Valutazione interesse archeologico		P004 SA R05

RIASSETTO DEL PARAGGIO COSTIERO PROSPICIENTE IL CENTRO STORICO

Monterosso al Mare (SP)

Studio preliminare ambientale

Eseguito per

Comune di Monterosso al Mare

Piazza Garibaldi, 35

19016 Monterosso al Mare (SP)

da

Dott.ssa Valentina Brodasca

Archeologa disciplinata ai sensi della legge 4/2013

Archeologa di I fascia abilitata alla verifica dell'interesse archeologico,

iscritta all'elenco dei "professionisti dei beni culturali"

Via Borgo degli Incrociati 3/7, 16137 Genova

C.F. BRDVNT75E41H212H

Storia delle revisioni		
Rev. 00	Dicembre 2021.	Prima emissione

Indice generale

PREMESSA....3
RELAZIONE ILLUSTRATIVA....4
1 Inquadramento generale dell'opera a progetto....4
2 Gli interventi a progetto....6
3 Metodologia di analisi....7
RELAZIONE TECNICA....8
1 Area interessata dall'intervento....8
2 Inquadramento geologico e geomorfologico....9
3 Inquadramento storico-archeologico....10
3.1 Evoluzione della linea di costa....10
4 Emergenze note da bibliografia....12
5 Ricognizione archeologica subacquea - survey....16
5.1 Modalità di intervento....16
5.2 Organizzazione delle operazioni di immersione....17
5.3 SUR2BIS....18
5.4 Valutazioni finali....25
RELAZIONE ARCHEOLOGICA CONCLUSIVA....26
1 Determinazione del grado di potenziale archeologico....26
2 Carta del potenziale archeologico....29
3 Conclusioni sul potenziale archeologico....29
Bibliografia e sitografia....31
Elenco degli allegati....32

PREMESSA

La presente Valutazione Preventiva di Interesse Archeologico (VPIA), svolta per il Comune di Monterosso al Mare (SP), è relativa allo Studio preliminare ambientale del progetto denominato *"Lavori di riassetto del paraggio costiero prospiciente il centro storico"*.
Tali interventi sono stati finanziati dai fondi Protezione Civile ex O.C.D.P.C. n. 558/18 - eventi del 29-30 ottobre 2018.

Il Comune di Monterosso ha incaricato l'associazione InGEpro Ingegneri Associati di Genova dello Studio ambientale preliminare di cui sopra.

Nell'ambito dell'intervento, come previsto dalla legislazione vigente (D.Lgs. 50/2016 ss.mm., art. 25), la scrivente Dott.ssa Valentina Brodasca (archeologa di I fascia abilitata alla verifica dell'interesse archeologico, iscritta all'elenco dei "professionisti dei beni culturali"[1]), è stata incaricata della redazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA) dal Comune di Monterosso al Mare.

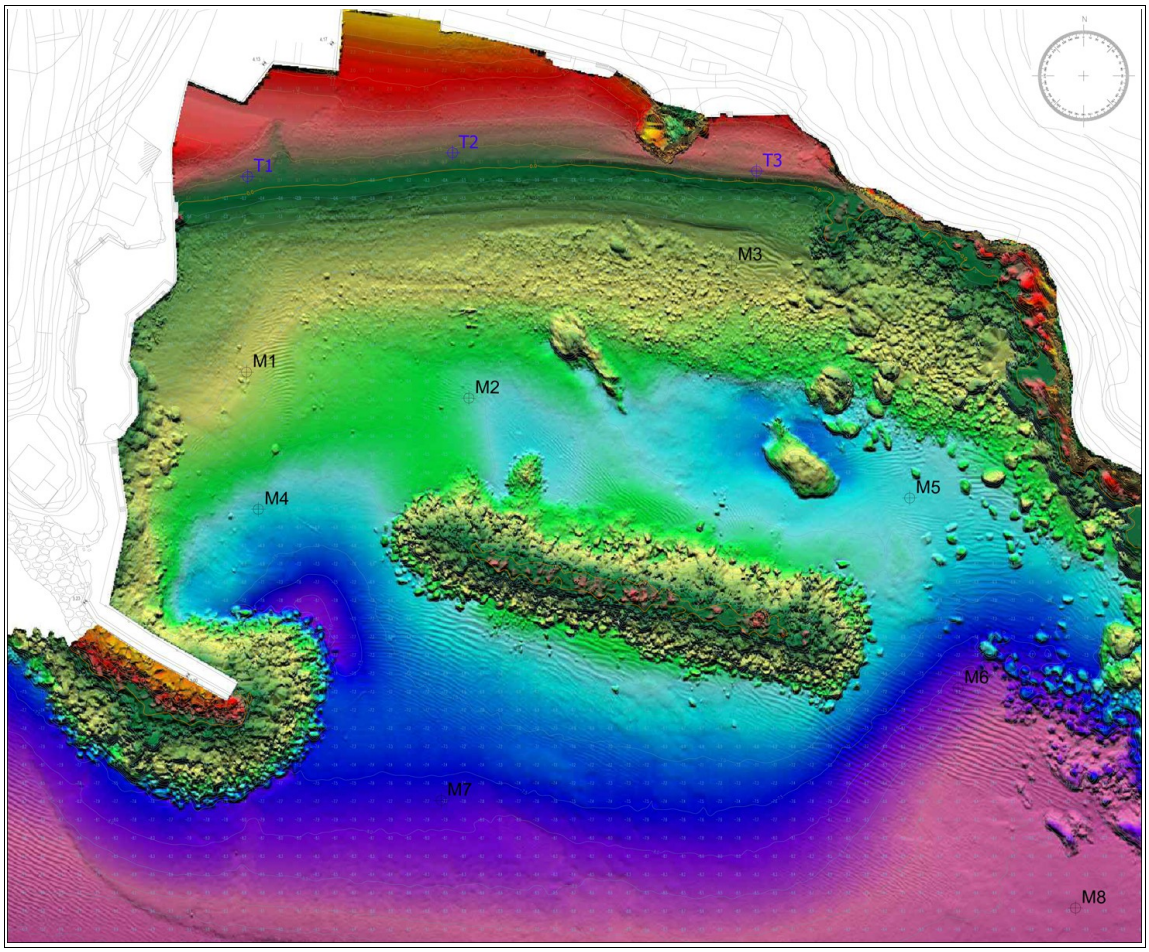
Il funzionario responsabile di zona è il Dott. Archeol. Luigi Gambaro ed il funzionario responsabile del Servizio Tecnico di Archeologia Subacquea (STAS) per il patrimonio archeologico subacqueo ligure è il Dott. Archeol. Simon Luca Trigona, della "Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la Provincia di La Spezia", che ho contattato per definire i criteri della ricerca.

[1] http://professionisti.beniculturali.it/

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1 INQUADRAMENTO GENERALE DELL'OPERA A PROGETTO

Il paraggio di Monterosso si sviluppa per circa 3,3 km tra Punta Mesco a ponente e Punta Corone a levante. La baia di Monterosso si apre a sud-est, essendo in gran parte protetta a ponente dal promontorio di Punta Mesco.



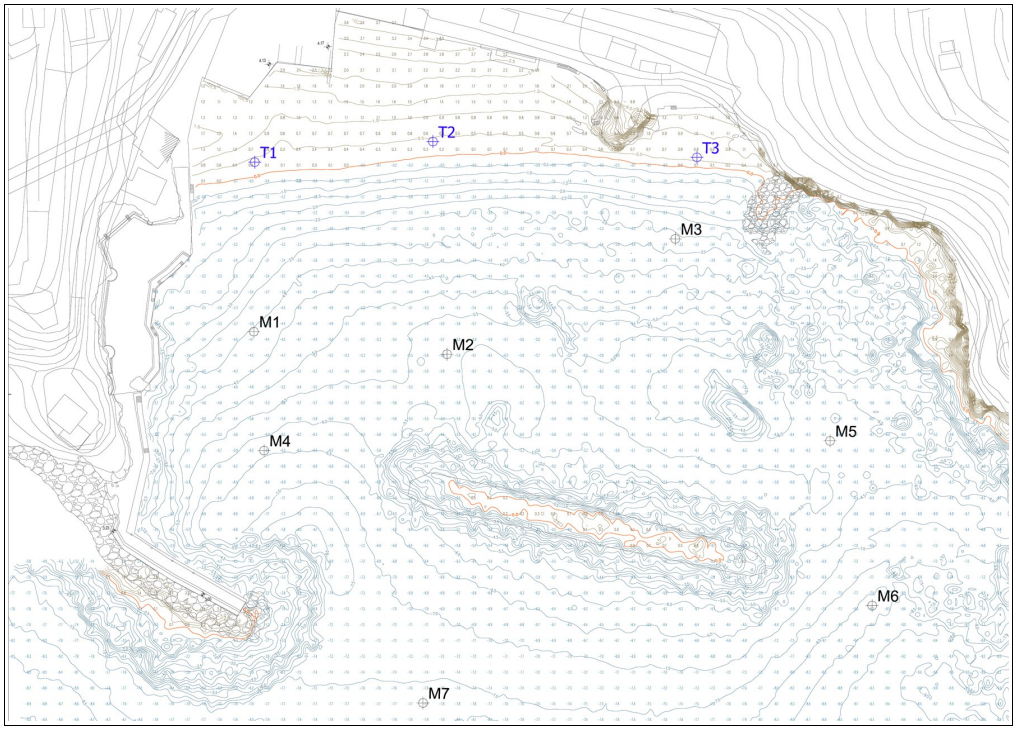
Rilievo multibeam e laser scanner dello stato attuale al 22/09/2021 (eseguito da Drafinsub Survey srl)

La porzione rivolta a sud della baia è suddivisa in tre settori: il primo alla foce del rio di Fegina, delimitato da un terrapieno adibito a parcheggio, il secondo compreso tra il terrapieno e la rocca dove sorge il Convento dei Cappuccini e il terzo davanti al centro storico.

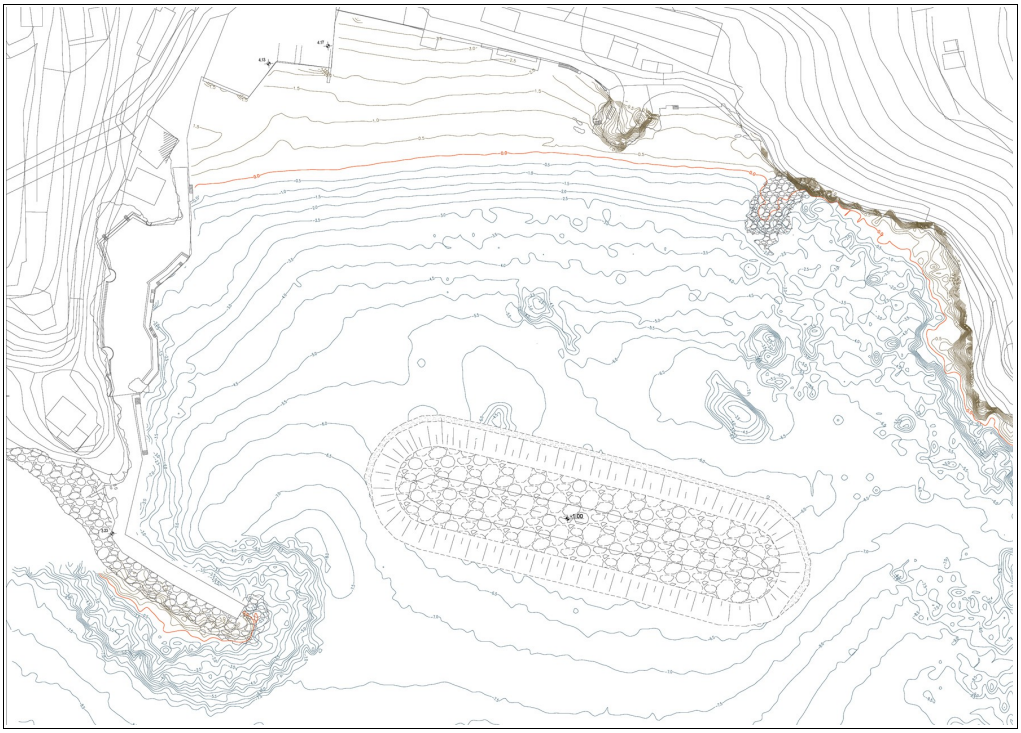
Ognuno di questi settori presenta tratti di litorale, solo in parte alimentati da altrettanti corsi d'acqua (rio di Fegina, rio delle Rocche e rio Pastanelli), che vengono periodicamente sostenuti con ripascimenti. L'unico tratto di costa alta rocciosa è quello sottostante il promontorio dei Cappuccini, in parte protetto con scogliere radenti.

La spiaggia antistante il centro storico è difesa da una scogliera in massi emergente posa a circa 100 m da riva.

Tale scogliera, a seguito del progetto "*Interventi di integrazione delle scogliere di protezione dell'abitato di Fegina e del centro storico di Monterosso al Mare (SP)"* redatta dall'ing. Noce di Genova l'anno scorso, è al momento oggetto di integrazione.



Planimetria dello stato attuale (fuori scala, da documentazione progettuale).



Planimetria al termine dei lavori attualmente in corso (fuori scala, da documentazione progettuale).

2 GLI INTERVENTI A PROGETTO

Gli interventi a progetto sono i seguenti:

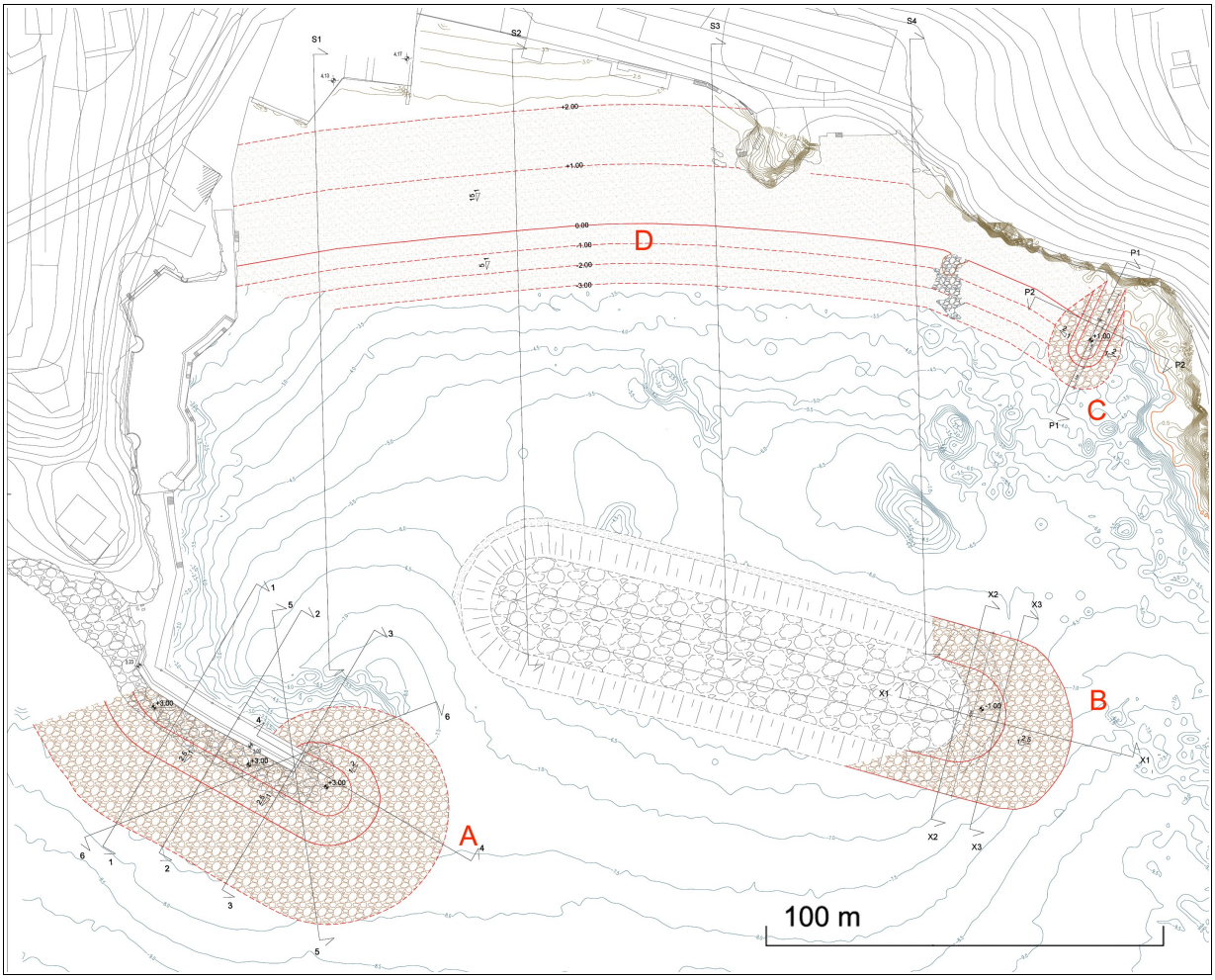
A: rifiorimento, consolidamento e prolungamento di circa 10 m della parte emersa della scogliera in massi a protezione del Molo dei Pescatori, con conseguente prolungamento della parte sommersa.

B: prolungamento di circa 10 m, lato levante, della scogliera sommersa in massi, parallela alla linea di riva.

C: realizzazione di un nuovo pennello di lunghezza complessiva emersa pari a circa 20 m, con quota sommitale pari a +1.00 m s.l.m.m., posizionato in corrispondenza del limite a levante della spiaggia, nella configurazione di progetto comprensiva del ripascimento.

D: ripascimento della spiaggia del Borgo con materiale selezionato di cava di pezzatura ghiaiosa D 2÷40 mm, con previsto avanzamento della linea di riva di circa 8 m.

Parziale inglobamento nel ripascimento dell'attuale pennello presente a levante, a conterminazione dell'attuale spiaggia.



Planimetria di progetto (fuori scala, da documentazione progettuale).

3 METODOLOGIA DI ANALISI

Le operazioni, finalizzate alla VPIA sono state svolte sulla base delle indicazioni scientifiche fornite dalla “Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la Provincia di La Spezia” in accordo con il Dott. Archeol. Luigi Gambaro ed il Dott. Archeol. Simon Luca Trigona.

La presente relazione ha tenuto conto necessariamente della documentazione già prodotta in precedenza, oltre a basarsi sull’analisi dei dati bibliografici e di archivio, sull’analisi cartografica attuale e storica, sulla fotointerpretazione e sulla ricognizione di superficie ed in immersione.

La ricognizione diretta in immersione dell'area interessata dai lavori ha dato una copertura visiva totale delle aree dove insisteranno gli interventi.

Sono state scattate alcune fotografie, poi posizionate sulla Carta del Survey (Relazione tecnica, paragrafo 5.3 SUR2BIS), quale documentazione della caratterizzazione del fondale Tale indagine è stata svolta nel mese di ottobre 2021.

Alla luce dei dati bibliografici e derivanti dal survey, così raccolti, interpretati ed elaborati, si è provveduto ad una sintesi conclusiva, confluita nel documento di VPIA.

In accordo con il Dott. Gambaro, essendo l'areale il medesimo, per quanto riguarda l'inquadramento geologico e geomorfologico e le schede dei siti noti e dei vincoli archeologici e l'inquadramento storico-archeologico dell'area, si rimanda alla *VPIA relativa agli Interventi di integrazione delle scogliere di protezione dell'abitato di Fegina e del centro storico di Monterosso al Mare (SP)”* redatta dalla sottoscritta nel mese di Novembre 2020, i cui dati risultano ancora sufficientemente attuali ed aggiornati.

RELAZIONE TECNICA

Per poter valutare in modo consono l'area interessata dall'intervento progettato in via preliminare, è necessario considerare il territorio nel suo complesso.

Ciò consente di tracciare un credibile quadro di potenziale archeologico, seguendo un processo ricostruttivo della storia e dell'evoluzione di quest'area.

1 AREA INTERESSATA DALL'INTERVENTO

Monterosso si affaccia in un piccolo golfo sbarrato a ovest da Punta Mesco, a monte è circondato da colline a terrazza che degradano verso il mare.

Il paraggio costiero di Monterosso si sviluppa per circa 3,3 km compresi tra Punta Mesco e Punta Corone. L'intero paraggio costiero si sviluppa nel Comune di Monterosso al Mare.



Ortofoto con indicazione dell'area di intervento.

Il golfo di Monterosso si sviluppa tra la punta del Mesco (ad ovest) e la punta del Corone con il suo scoglio adiacente denominato localmente *Pae-vecciu*.

Il litorale del lato orientale del promontorio del Mesco si sviluppa dapprima con una costa rocciosa alta e poi con un deposito litorale molto sottile, formato da blocchi lapidei e ciottoli molto grossolani, sino al molto di sopraflutto del porticciolo del Circolo velico.

Ad est, dopo il promontorio roccioso su cui è basata la statua del Gigante, si trova un'ampia e profonda spiaggia, detta appunto "del Gigante", costituita prevalentemente da sabbia grossolana e ghiaietto, che si estende sino al riempimento a mare comunemente denominato localmente "discarica", in passato utilizzato come campo sportivo ed attualmente come parcheggio.

A levante di tale riempimento si sviluppa la lunga e stretta spiaggia sabbioso-ghiaiosa di Fegina sino allo scoglio del Malpasso; oltre questo scoglio dopo un altro breve tratto di spiaggia sempre sabbioso-ghiaiosa, si ritrova una scogliera radente in massi, posta a difesa della sovrastante strada carrabile-pedonale, che si sviluppa sino alla radice occidentale del promontorio della collina di San Francesco.

Il paraggio che è oggetto specifico di questo intervento si espande dalla punta del promontorio di San Francesco ad ovest (da cui si dirama il tratto terminale del molo di attracco imbarcazioni passeggeri e pescatori), sino alla Punta del Corone, e comprende tutta la spiaggia del Centro Storico che è suddivisa in tre settori distinti:

• Tratto ad ovest della foce del Torrente Pastanelli (destinato all'alaggio di imbarcazioni di piccole dimensioni).

• Tratto centrale (in parte occupato da una struttura di alaggio barche ed in parte da uno stabilimento balneare).

• Tratto ad est dello scoglio della Gaggià, denominata localmente spiaggia di Tragagià (spiaggia libera)[2].



Ortofoto con indicazione dell'area di intervento – dettaglio.

2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

In accordo con il Dott. Gambaro, essendo l'areale il medesimo, per quanto riguarda l'inquadramento geologico e geomorfologico dell'area, si rimanda alla *VPIA relativa agli Interventi di integrazione delle scogliere di protezione dell'abitato di Fegina e del centro storico di Monterosso al Mare (SP)"* redatta dalla sottoscritta nel mese di Novembre 2020, i cui dati risultano ancora sufficientemente attuali ed aggiornati.

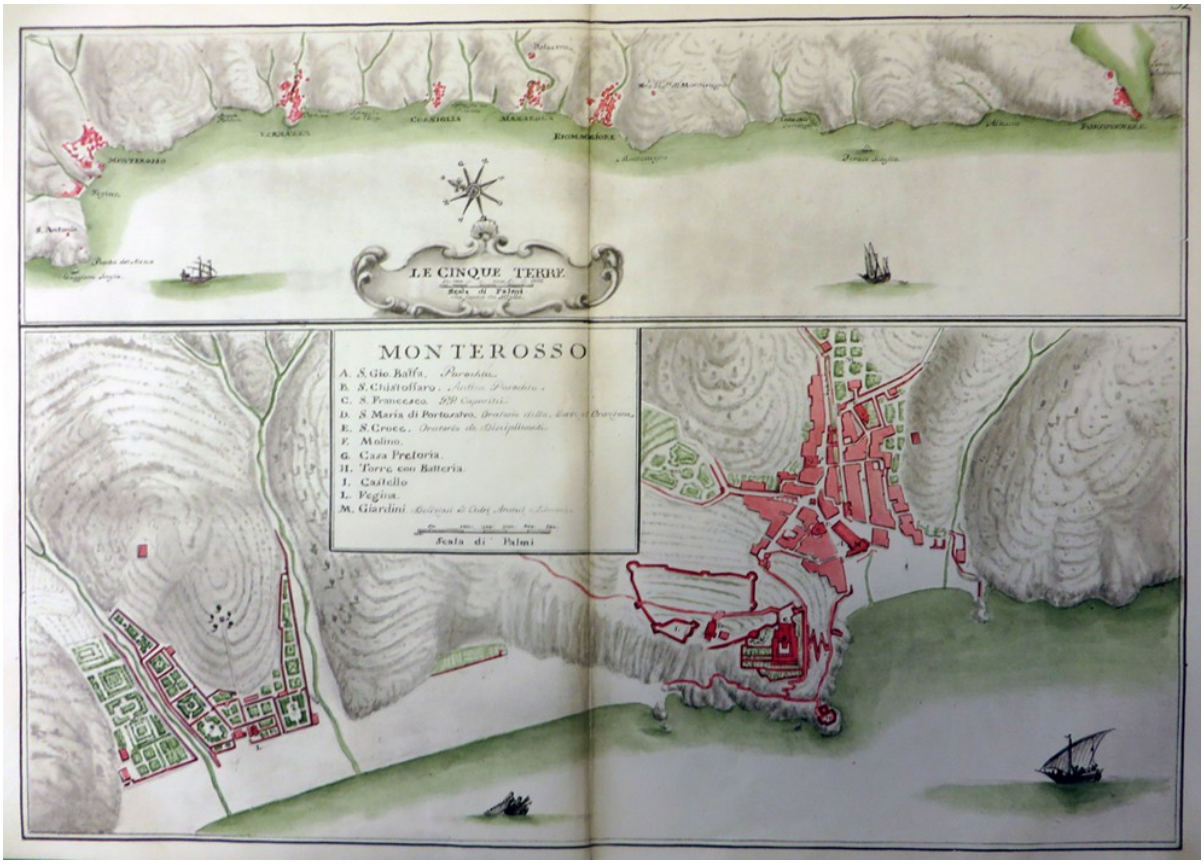
[2] Tratto dalla Relazione geologica redatta dal dott. Geol. Roberto De Franchi

3 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

In accordo con il Dott. Gambaro, essendo l'areale il medesimo, per quanto riguarda l'inquadramento storico-archeologico dell'area, si rimanda alla *VPIA relativa agli Interventi di integrazione delle scogliere di protezione dell'abitato di Fegina e del centro storico di Monterosso al Mare (SP)"* redatta dalla sottoscritta nel mese di Novembre 2020, i cui dati risultano ancora sufficientemente attuali ed aggiornati.

3.1 Evoluzione della linea di costa

L'attuale impostazione del litorale di Monterosso al Mare, costituita da due spiagge separate dal colle dei Cappuccini, è già osservabile nella tavola del Vinzoni realizzata nel XVIII secolo.

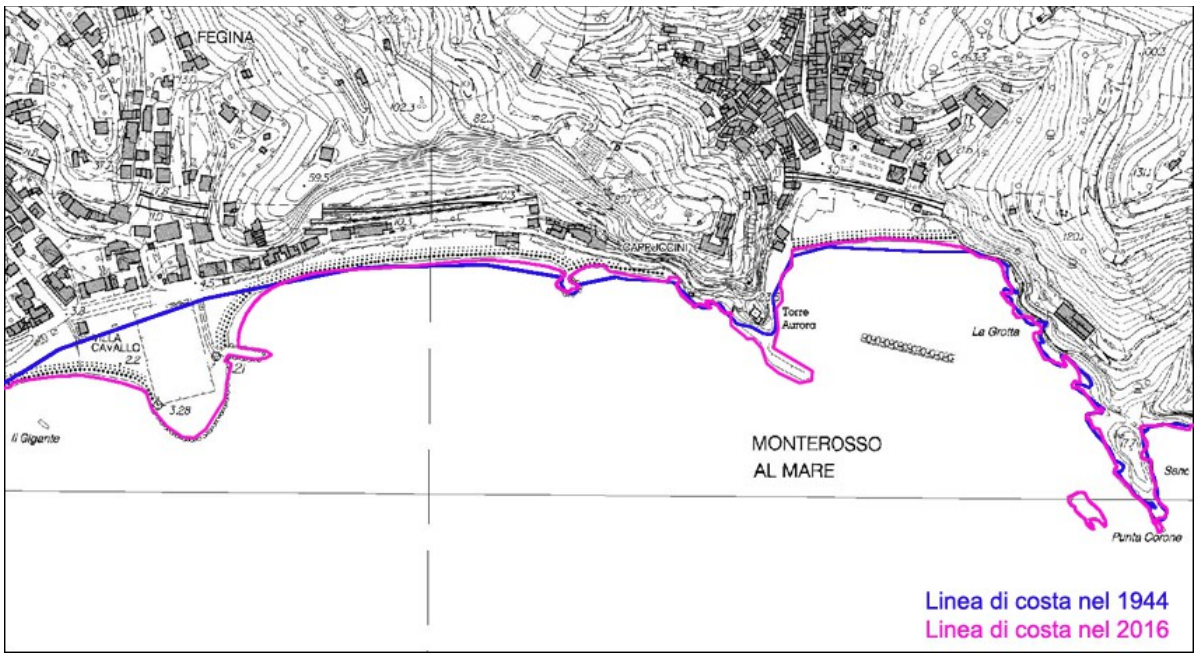


Carta di Monterosso, Vinzoni 1955 (ristampa anastatica del manoscritto settecentesco).

Nella carta antica del Vinzoni entrambe le spiagge sono in posizione leggermente più avanzata, l'abitato del borgo occupa grossomodo le stesse posizioni attuali mentre a Fegina gli edifici sono praticamente assenti. Tale situazione, presumibilmente, si protrasse fino alla seconda metà del XIX secolo, quando venne realizzato il tracciato litoraneo della nuova linea ferroviaria.

Anche in questo tratto, come altrove, la nuova opera contribuì ad incrementare l'input sedimentario con il materiale di risulta prodotto, determinando un avanzamento delle spiagge ma, contemporaneamente, modificò l'assetto costiero innescando disequilibri che si rifletterono sulla stabilità delle spiagge. In particolare, la realizzazione della via di comunicazione costiera determinò la bonifica di numerosi tratti dei versanti di Punta Mesco, riducendo drasticamente il loro contributo sedimentario. Inoltre, in coincidenza di Fegina e di Monterosso centro, il rilevato venne realizzato direttamente sulla spiaggia. La struttura, oltre a ridurre la superficie di spiaggia, costituì un ostacolo riflettente che, in occasione delle mareggiate più intense, favoriva la dispersione al largo dei sedimenti. Inevitabilmente, il nuovo assetto provocò l'inizio di un trend erosivo.

La spiaggia del borgo usufruì dei materiali di risulta prodotti dalla realizzazione delle nuove vie di comunicazione beneficiando, negli anni '70, di un discreto avanzamento. Negli anni '80 venne costruito un aggetto radicato al promontorio di San Cristoforo con lo scopo di creare una zona protetta per l'attracco dei natanti. Inevitabilmente la struttura determinò una rotazione della spiaggia con arretramenti nel settore opposto in parte mitigati con la costruzione a metà degli anni '80 di una scogliera parallela attuata a protezione del settore in erosione. Successivamente, negli anni 2004-2006, furono apportate delle modifiche a queste strutture. Il molo fu prolungato di circa 25 m mentre la scogliera parallela fu ridotta di 15 m. Tali modifiche non determinarono variazioni eclatanti dell'assetto litorale salvo un'ulteriore rotazione della spiaggia verso ponente.



Evoluzione della linea di costa dal 1944 al 2016, rielaborata da https://geoportal.regione.liguria.it/

4 EMERGENZE NOTE DA BIBLIOGRAFIA

In accordo con il Dott. Gambaro, essendo l'areale il medesimo, per quanto riguarda le schede dei siti noti e dei vincoli archeologici presenti nell'area, si rimanda alla *VPIA relativa agli Interventi di integrazione delle scogliere di protezione dell'abitato di Fegina e del centro storico di Monterosso al Mare (SP)"* redatta dalla sottoscritta nel mese di Novembre 2020, i cui dati risultano ancora sufficientemente attuali ed aggiornati.

I siti F1 (la torre medievale dei Merli) e S1 (la chiesa Gentilizia Pastine di Santa Maria Nascente del XVII secolo) risultano alle spalle della spiaggia di Fegina e non sono stati inseriti nella presente schedatura. Di seguito un sunto delle schede.

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
F2	Liguria	SP	Monterosso	Cimitero comunale
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Torre			Età medievale	
DESCRIZIONE				
La torre del castello, che si trova all'interno del cimitero comunale, oggi adibita a monumento funerario, è merlata di pianta quadrata. Fa parte del sistema difensivo costituito un tempo da ben 13 torri. Bene sottoposto a vincolo architettonico, Codice NCTN 07/00112183.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza.				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
F3	Liguria	SP	Monterosso	Cimitero comunale
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Castello e mura			Età medievale	
DESCRIZIONE				
Resti del castello dei Fieschi, o *Castrum Obertengo*, con cinta muraria e porta di ingresso, forse risalente ai primi abitanti longobardi del VII secolo, fu il primo insediamento difensivo di Monterosso. Probabilmente fu utilizzato da signorie locali come i Lagneto. Fu la Repubblica di Genova, all'inizio del XIII secolo, a fortificare il borgo per proteggerlo dalle incursioni saracene. Dopo una breve disputa con Pisa, il castello di Monterosso tornò nel 1254 sotto Genova. Oggi il castello, a strapiombo sul mare, è quasi completamente scomparso ed adibito a cimitero comunale. Restano tre torri in rovina, tratti di mura con alcune merlature, resti della cittadella. Beni sottoposti a vincolo architettonico, Codici NCTN 07/00112182 e 07/00112190.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it; www.lecinqueterre.org				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza.				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
F4	Liguria	SP	Monterosso	Collina dei Cappuccini
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Torre			Età medievale	
DESCRIZIONE				
La torre rotonda, sita sulla Collina dei Cappuccini, fa parte del sistema difensivo costituito un tempo da ben 13 torri. Bene sottoposto a vincolo architettonico, Codice NCTN 07/00112184.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza.				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
F5	Liguria	SP	Monterosso	Colle San Cristoforo
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Torre			Età medievale	
DESCRIZIONE				
Torre Aurora, o Saracena, torre quadrata, oggi utilizzata come abitazione, si trova ai piedi del Colle San Cristoforo che divide Monterosso in due parti. Probabilmente ricostruita nel XVI secolo dai Genovesi su una torre precedente per difendere Monterosso dalle incursioni dei pirati, oggi è in una casa privata in parte bar e ristorante. Bene sottoposto a vincolo architettonico, Codice NCTN 07/00112187.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it; www.lecinqueterre.org				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza.				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
F6	Liguria	SP	Monterosso	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Torre			Età medievale, XIII secolo	
DESCRIZIONE				
A fianco della zona absidale della chiesa di San Giovanni Battista (sito S3), incluso in una costruzione porticata di epoca posteriore, è il campanile che in origine era una torre di vedetta di epoca medievale. La torre faceva parte delle fortificazioni costruite dalla Repubblica di Genova nel XIII secolo; con merlatura ghibellina, è stata sopraelevata nel XV secolo e in parte ricostruita nel XVIII secolo dopo un terremoto che l'aveva danneggiata. Bene sottoposto a vincolo architettonico, Codice NCTN 07/00112191.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza.				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
R1	Liguria	SP	Monterosso	Mare, baia di Monterosso, profondità -42 m
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Relitto			Età moderna, affondamento 10 giugno 1944	
DESCRIZIONE				
Il relitto del mezzo da sbarco tedesco, chiamato Caccia, affondato durante la seconda guerra mondiale, si trova, rovesciato su un fianco, adagiato sul fondale fangoso della baia di Monterosso, ad una profondità di -42 m. La data di affondamento è il 10 giugno 1944. Sul fondo giace parte del carico composto da bombe di profondità e proiettili da obice, disseminati in disordine fra le spolette che ne testimoniano la bonifica. Coordinate 44° 7'46.36"N 9°39'17.84"E				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.notteesale.it; www.relitti.it				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza.				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S2	Liguria	SP	Monterosso	Colle di San Cristoforo, Salita Cappuccini
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Chiesa e convento			Età moderna, XVII secolo	
DESCRIZIONE				
La chiesa di San Francesco, con annesso convento dei Cappuccini, è sita sul Colle di San Cristoforo che divide Fegina dal centro storico di Monterosso. Eretto a partire dal 1619, grazie all'aiuto del nobile genovese Gian Fabio Squarciafico, poi diventato padre Francesco M. da Genova, la costruzione durò cinque anni. Dopo i primi due secoli molto tranquilli, con l'arrivo di Napoleone, i frati vengono cacciati nel 1810 con la soppressione degli ordini, diventando in diversi anni sede di guarnigione, lazzaretto e magazzino. Bene sottoposto a vincolo architettonico, Codice NCTN 07/00112185.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it; www.lecinqueterre.org; https://conventomonterosso.it/; CASALIS 1833				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza.				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S3	Liguria	SP	Monterosso	Centro storico, Piazza G. Minzoni
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Chiesa			Età medievale, XIII-XIV secolo, 1244-1307	
DESCRIZIONE				
La chiesa di San Giovanni Battista fu edificata tra la metà del XIII e l'inizio del XIV secolo, fra il 1244 ed il 1307. Rimaneggiata in epoca barocca e più recentemente tra il 1963 e 1964, è un esempio di gotico ligure genovese. A fianco della zona absidale vi è il campanile che in origine era una torre di vedetta (sito F6). Bene sottoposto a vincolo architettonico, Codice NCTN 07/00112181.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it; www.lecinqueterre.org; CASALIS 1833				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza.				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S4	Liguria	SP	Monterosso	Centro storico
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Oratorio			Età moderna, XVII secolo	
DESCRIZIONE				
L'oratorio Mortis et Orationis, della Confraternita dei Neri, si trova nella piazza principale del paese accanto alla chiesa di San Giovanni Battista (sito S3). Conosciuto anche come oratorio di Santa Maria di Porto Salvo, l'edificio venne costruito nel XVII secolo in stile barocco. Bene sottoposto a vincolo architettonico, Codice NCTN 07/00112192.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it; www.lecinqueterre.org				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza.				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S5	Liguria	SP	Monterosso	Centro storico, Via Gioberti
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Oratorio			Età medievale, XV secolo	
DESCRIZIONE				
L'oratorio della Confraternita dei Bianchi o di Santa Croce, risalente al XV secolo, deve il suo nome al colore della veste usata dai confratelli durante le processioni. La confraternita restò attiva fino al XVII secolo, gestendo l'ospedale del paese e prendendosi cura dei malati. Le confraternite nacquero durante la Controriforma per fomentare opere di carità. Come a Monterosso, solitamente in ogni paese venivano formate almeno due confraternite, come				

testimonia l'oratorio della Confraternita dei Neri che aveva sede presso l'oratorio *Mortis et Orationis* (sito S4). La caratteristica facciata è intonacata a strisce orizzontali bicrome bianche e nere, su cui si apre un semplice portale incorniciato da due lesene in stile classico culminanti con capitelli corinzi. Bene sottoposto a vincolo architettonico, Codice NCTN 07/00112186
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
www.liguriavincoli.it; www.lecinqueterre.org
INTERFERENZA CON IL PROGETTO
Nessuna interferenza.

5 RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA SUBACQUEA - SURVEY

La Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico prevede una serie di indagini sul campo volte ad escludere o individuare la presenza di resti e/o strutture di interesse storico-archeologico nell'area interessata dai lavori, in questo caso sono state effettuate prospezioni a vista documentate da scatti fotografici subacquei.

5.1 Modalità di intervento

Il metodo di indagine si è avvalso in prima istanza dello studio delle fonti, dei documenti e della cartografia disponibile per l'area, storica e attuale.

Ad una fase preliminare di documentazione generale, effettuata sulle Carte Tecniche Comunali, sulle ortofotocarte, sulle riprese aeree dai voli bassi degli ultimi trent'anni, nonché sulla cartografia storica della regione Liguria, ha fatto seguito una fase di autopsia, che ha comportato l'adozione di specifiche tecniche di ispezione diretta del fondale marino.

Le indagini in mare si sono svolte nel mese di Ottobre 2021 dalla scrivente Dott.ssa Valentina Brodasca con il supporto di un'imbarcazione di munita di barcaiolo.

Il rilievo della zona da indagare con la planimetria degli interventi a progetto è stato fornito dal progettista.

A ciascuna area indagata è stata attribuita una scheda informativa, messa a punto sulla base delle caratteristiche del sito da indagare.

Tale scheda è stata ripartita nelle seguenti voci:

- dati preliminari raccolti e strategia di intervento pianificata,
- dati relativi agli operatori e agli orari delle prospezioni,
- caratteristiche dell'area,
- lavori effettivamente svolti,
- documentazione fotografica digitale.

5.2 Organizzazione delle operazioni di immersione

A seguito di un primo sopralluogo, sono state pianificate le operazioni da svolgere sul campo.

Prima dell'inizio delle operazioni si è proceduto a determinare sulla carta i limiti della zona da indagare denominata SUR2BIS. Essa corrisponde in gran parte con quella indagata nell'ottobre 2020 in occasione della redazione della *VPIA relativa agli Interventi di integrazione delle scogliere di protezione dell'abitato di Fegina e del centro storico di Monterosso al Mare (SP)"* redatta dalla sottoscritta nel mese di Novembre 2020.

L'area è stata oggetto di un'accurata indagine visiva effettuata in immersione con ARA (auto-respiratore ad aria) dalla sottoscritta che si è più volte soffermata sul fondo nell'intento di vagliare il materiale presente.

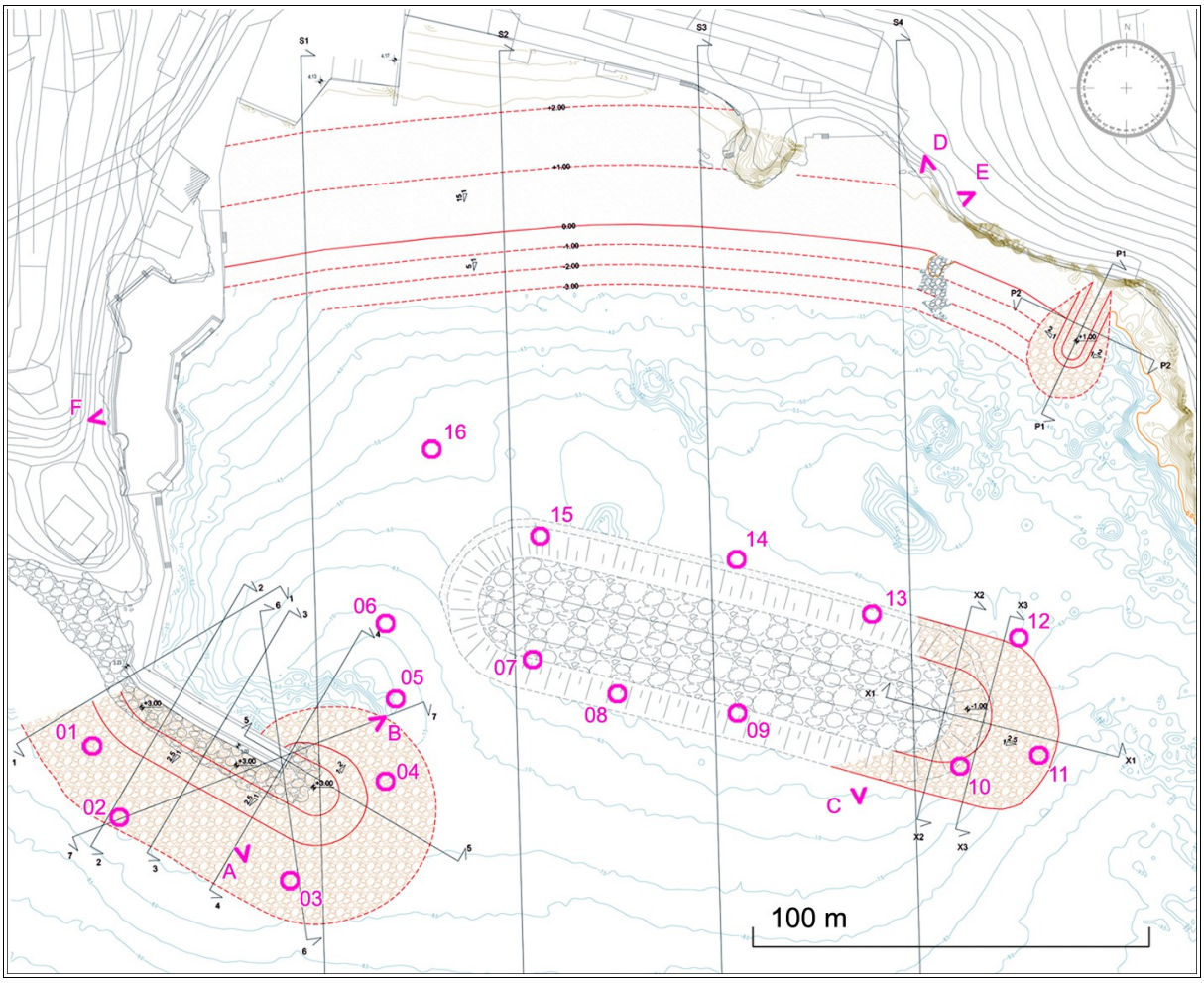
Contestualmente all'operazione di percorrenza dell'area, è stato quindi effettuato il vaglio del materiale individuato sott'acqua; gli scarsi rinvenimenti si sono rivelati totalmente di età contemporanea.

Non si è ritenuto opportuno prelevare campioni di sedimento da analizzare successivamente per individuare eventuali tracce di elementi di interesse archeologico o paleontologico.

L'area esaminata è stata documentata con scatti fotografici per caratterizzare il fondale e documentare l'eventuale presenza di reperti e/o evidenze di interesse storico archeologico.

Per effettuare la documentazione visiva è stata utilizzata un action cam GO PRO, dotata di scafandro dedicato. L'esame autoptico sul sito è stato svolto da un archeologo specializzato, in condizioni di luce piena e mare calmo. Non si è ritenuto necessario stendere delle cime guida sul fondo poiché, grazie alla buona visibilità, è stato possibile effettuare i percorsi tenendo come riferimento la scogliera ed il molo oggetto dell'intervento.

5.3 SUR2BIS



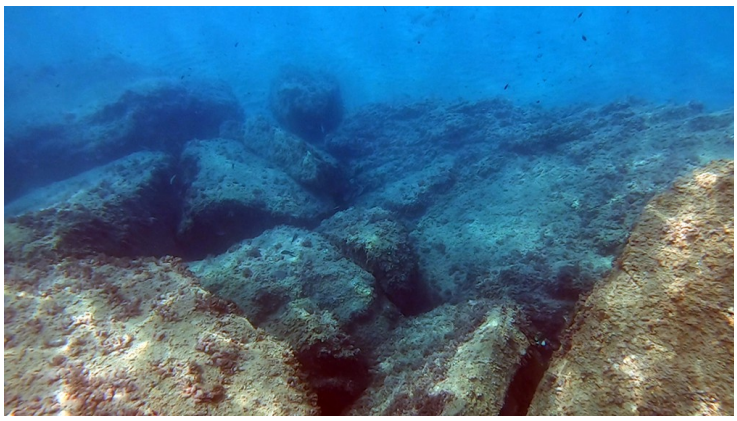
Carta del survey: rilievo con indicazione delle opere in progetto e degli scatti fotografici (numeri in rosa = scatti subacquei; lettere in rosa = scatti aerei). Fuori scala, rielaborata da documentazione progettuale.

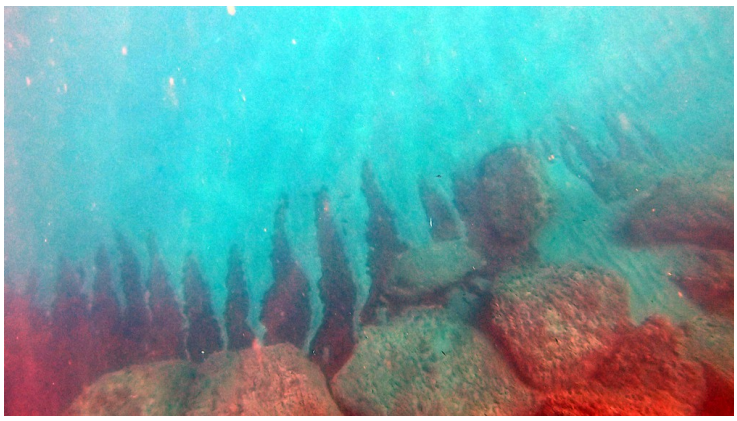
SUR2BIS ha forma poligonale e comprende la sagoma del molo di attracco dei battelli a ponente della baia e quella della scogliera emersa di fronte alla spiaggia del centro storico.

L'ispezione in immersione è stata effettuata lungo una rotta che, partendo da ponente, ha costeggiato il lato esterno del molo, per poi indagare la parte interna dello stesso; di seguito ha circumnavigato la scogliera in senso antiorario per concludersi con uno sguardo a volo d'uccello della parte di fondale compreso tra la scogliera e la spiaggia.

Le dimensioni dell'area indagata sono circa 350 m di lunghezza parallela alla costa per 150 di larghezza. La profondità massima del fondale indagato è di -8 m nella parte esterna del molo di attracco. Il fondale, leggermente digradante verso il largo, risulta principalmente sabbioso, con una porzione occupata da scogli e pietrame di fronte alla porzione di levante della spiaggia.

DATI PRELIMINARI			
AREA	SUR2BIS		
DATA	02/10/2021		
LOCALITÀ	Monterosso al Mare, specchio acqueo di fronte alla spiaggia Tragagià		
BIBLIOGRAFIA	Fonti bibliografiche raccolte precedentemente alle operazioni.		
STRATEGIA DI INDAGINE	Ricognizione visiva in immersione		
DATI OPERATORI			
Operatori	Dott.ssa Valentina Brodasca		
Ora inizio operazioni	11.00h	**Ora inizio immersione**	11.30h
Ora fine operazioni	13.30h	**Ora fine immersione**	13.00h
Interruzioni	NO		
CARATTERISTICHE DELL'AREA			
Forma	Forma poligonale		
Visibilità	**X** ottima, □ buona, □ scarsa, □ nulla - (10 m)		
Condizioni meteo	Cielo coperto, assenza di vento, mare calmo, temperatura dell'aria 25°C, temperatura dell'acqua 20°C		
Accesso	**X** libero, □ privato non accessibile, □ privato accessibile, □ altro		
Contesto	□ urbano antropizzato, □ periurbano, □ agrario, □ naturale, **X** sommerso		
Copertura del suolo alla data della ricognizione	**Ambito terrestre:** □ asfalto/cemento, □ terra agraria arata, □ incolto, □ depositi/riporti, □ vegetazione erbacea, □ vegetazione arborea rada, □ vegetazione arborea fitta, □ vegetazione arbustiva rada, □ vegetazione arbustiva fitta, □ altro **Ambito subacqueo:** **X** sabbia, □ limo, □ ciottoli, **X** ghiaia, **X** massi, □ roccia, □ presenza di posidonia, □ altro		
Materiale rinvenuto	Scarso materiale contemporaneo		
Descrizione generale	Il fondale si presenta prevalentemente pianeggiante, digradante verso il largo fino ad una profondità massima di -8 m.		
LAVORO EFFETTUATO			
Ricognizioni	Prospezioni visive in immersione documentate con scatti fotografici.		
Zone non indagate	NO		
Motivazione	- - -		
Fotografie/videoriprese	Fotografie di seguito nel testo.		
Prelievo campioni	NO		
ANALISI DEL MATERIALE CAMPIONATO			
Ceramica	- - -		
Vetri	- - -		
Reperti osteologici	- - -		
Metalli	- - -		
Strutture	- - -		
Altro	- - -		

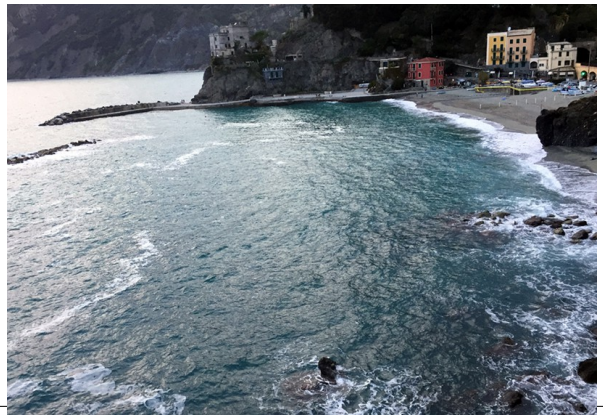
	Fotografia 01: lato esterno del molo di attracco dei battelli. La scarpata del molo si posa su un fondale sabbioso.
	Fotografia 02: lato esterno del molo di attracco dei battelli. La scarpata del molo si posa su un fondale sabbioso.
	Fotografia 03: lato esterno del molo di attracco dei battelli. La scarpata del molo si posa su un fondale sabbioso.
	Fotografia 04: lato interno del molo di attracco dei battelli. La scarpata del molo si posa su un fondale sabbioso.

	Fotografia 05: lato interno del molo di attracco dei battelli. La scarpata del molo si posa su un fondale sabbioso.
	Fotografia 06: tratto compreso tra il molo e la scogliera. Il fondale risulta sabbioso.
	Fotografia 07: lato esterno della scogliera. La scarpata della scogliera si posa su un fondale sabbioso. Alcuni massi caduti dalla scogliera giacciono sul fondo. È stato rinvenuto un tubo in materiale plastico.
	Fotografia 08: lato esterno della scogliera. La scarpata della scogliera si posa su un fondale sabbioso.

	Fotografia 09: lato esterno della scogliera. La scarpata della scogliera si posa su un fondale sabbioso.
	Fotografia 10: testa di levante della scogliera, lato esterno. La scarpata della scogliera si posa su un fondale sabbioso.
	Fotografia 11: testa di levante della scogliera. Il fondale risulta sabbioso.
	Fotografia 12: testa di levante della scogliera, lato interno. Il fondale risulta sabbioso con affioramenti rocciosi.

	Fotografia 13: lato interno della scogliera. La scarpata della scogliera si posa su un fondale sabbioso.
	Fotografia 14: lato interno della scogliera. La scarpata della scogliera si posa su un fondale sabbioso.
	Fotografia 15: lato interno della scogliera. La scarpata della scogliera si posa su un fondale sabbioso.
	Fotografia 16: tratto compreso tra la scogliera e la spiaggia. Il fondale risulta sabbioso.

	Fotografia A: lato esterno del molo di attracco dei battelli.
	Fotografia B: lato interno del molo di attracco dei battelli.
	Fotografia C: lato esterno della scogliera parallela alla spiaggia.
	Fotografia D: moletto che verrà salpato e spostato più a levante.

	Fotografia E: panorama della baia da levante.
	Fotografia F: panorama della spiaggia da ponente.

5.4 Valutazioni finali

Il survey subacqueo ha evidenziato come gli scogli a protezione del molo e quelli della scogliera parallela alla costa siano stati spostati dalle mareggiare e sparpagliati sul fondo in un'area abbastanza ampia attorno alla sagoma dei manufatti stessi.

Sul fondale, prevalentemente sabbioso, è stato rinvenuto scarso materiale di età contemporanea.

L'indagine subacquea non ha evidenziato alcun reperto di interesse storico-archeologico né anomalie morfologiche o affioramenti dal fondale che possano indiziare la presenza di resti sepolti.

Anche il survey effettuato sulla spiaggia e nell'area in cui verrà spostato il moletto non ha evidenziato alcun reperto di interesse storico-archeologico né anomalie morfologiche che possano indiziare la presenza di resti sepolti sotto la sabbia.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA CONCLUSIVA

1 DETERMINAZIONE DEL GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La Verifica Preventiva dell'interesse archeologico ha come finalità:

- la valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;
- la preservazione dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del nostro patrimonio culturale ed il contesto delle emergenze archeologiche;
- la rapida realizzazione delle opere, pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi, varianti in corso d'opera con conseguente levitazione dei costi.

La procedura disciplinata dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 ha come scopo quello di definire, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in fase di progettazione preliminare di un'opera, il **grado di potenziale archeologico** di una data porzione di territorio, ovvero il **livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica**.

L'analisi e lo studio dei dati storico-archeologici e territoriali hanno quindi come risultato finale la redazione di una carta nella quale va evidenziato, secondo le codifiche di seguito illustrate, il grado di potenziale archeologico dell'area interessata dal progetto.

Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini.

La procedura prevista per la fase preliminare costituisce comunque lo strumento da utilizzare per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare la procedura di verifica preventiva di cui all'art. 25, comma 8 del D.Lgs 50/2016.

Sulla base della carta del potenziale archeologico vanno quindi pianificati tutti gli interventi archeologici da eseguire nel corso dell'approfondimento della progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva.

Nei casi in cui, sulla base dei dati raccolti, l'opera in progettazione ricada in aree con potenziale archeologico medio o alto, possono essere individuate già in fase preliminare le indagini più adeguate, in particolare saggi e scavi, per definire l'effettivo impatto sui depositi archeologici presenti nel sottosuolo e valutare con precisione costi e tempi di realizzazione.

Saggi e scavi archeologici sono infatti necessari ai fini della valutazione complessiva dell'impatto dell'opera, pubblica o di interesse pubblico, sul contesto di interesse archeologico.

Devono tuttavia essere contenuti entro le esigenze di un compiuto accertamento delle caratteristiche, dell'estensione e della rilevanza delle testimonianze individuate al fine di evitare, con indagini eccessivamente estese, di portare alla luce testimonianze di cui è poi difficile assicurare la conservazione, valorizzazione e fruizione nell'ambito delle nuove opere.

Ciò comporta la necessità di individuare preventivamente le aree nelle quali è ipotizzabile, sulla base dei dati disponibili, la presenza di depositi archeologici nel sottosuolo, in modo da modificare con tempestività i progetti delle opere che possano determinare interferenze incompatibili con i beni archeologici esistenti oppure con il loro contesto di giacenza.

Oggetto della Valutazione Preliminare dell'interesse archeologico sono:

- nelle opere unitarie: tutto il progetto;
- nelle opere a rete almeno due livelli di stima:
    - l'opera nel complesso,
    - la particella catastale o il singolo tratto.

La valutazione deve tener presente il progetto in tutte le sue parti, comprese le opere accessorie o quelle temporanee per lo svolgimento del cantiere (alloggi, viabilità e infrastrutture di vario tipo).

Il Potenziale Archeologico di un'area è la probabilità che vi sia conservata una stratificazione archeologica, di minore o maggiore rilevanza, calcolato attraverso l'analisi e lo studio di una serie di dati storico archeologici con un grado di approssimazione che può variare a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione ed è di per sé un fattore indipendente da qualsiasi tipo di successivo intervento si vada a realizzare.

Diversamente, la valutazione di Impatto/Rischio Archeologico è necessariamente legata ad una fase di progettazione preliminare che precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato.

Il Potenziale Archeologico è stato definito secondo i seguenti fattori generali:

- presenza di strutture di antica fondazione,
- adiacenza con aree di interesse storico-archeologico che hanno già restituito resti materiali,
- valutazione, attraverso i dati noti, di possibile presenza di contesti di particolare interesse storico-archeologico,
- valutazione, attraverso i dati noti, di possibili tracce di elementi geomorfologici e/o idrogeologici ritenuti essenziali alla comprensione delle dinamiche insediative nell'area,
- valutazione, attraverso i dati noti, della tipologia dei ritrovamenti, con particolare attenzione alle loro caratteristiche di mobilità e amovibilità,
- coincidenza con aree per cui non si possiedono dati pregressi coincidenza con aree già interessate da grossi interventi edilizi che possano aver comportato fasi di sbancamento,

- coincidenza con aree ad oggi non edificate che possano aver conservato integro un deposito archeologico pluristratificato,
- coincidenza con edifici sottoposti a vincolo monumentale.

I diversi gradi in cui è articolato il Potenziale Archeologico sono stati valutati, alla luce delle informazioni presenti, in base alla classificazione *alto, medio, basso, nullo*.

Di ogni valore diamo di seguito gli indicatori relativi alla definizione, specificando che non è necessaria la concomitanza di tutti i punti elencati per l'applicazione del valore stesso.

Alto potenziale:

- aree con numerose attestazioni archeologiche,
- condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico,
- presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico,
- coincidenza topografica con aree segnalate di interesse storico-archeologico,
- adiacenza con aree di grande interesse storico-archeologico,
- aree coincidenti con con la viabilità antica.

Medio potenziale:

- aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico,
- presenza di toponimi significativi,
- bassa densità abitativa moderna,
- adiacenza con aree ad alto potenziale.

Basso potenziale:

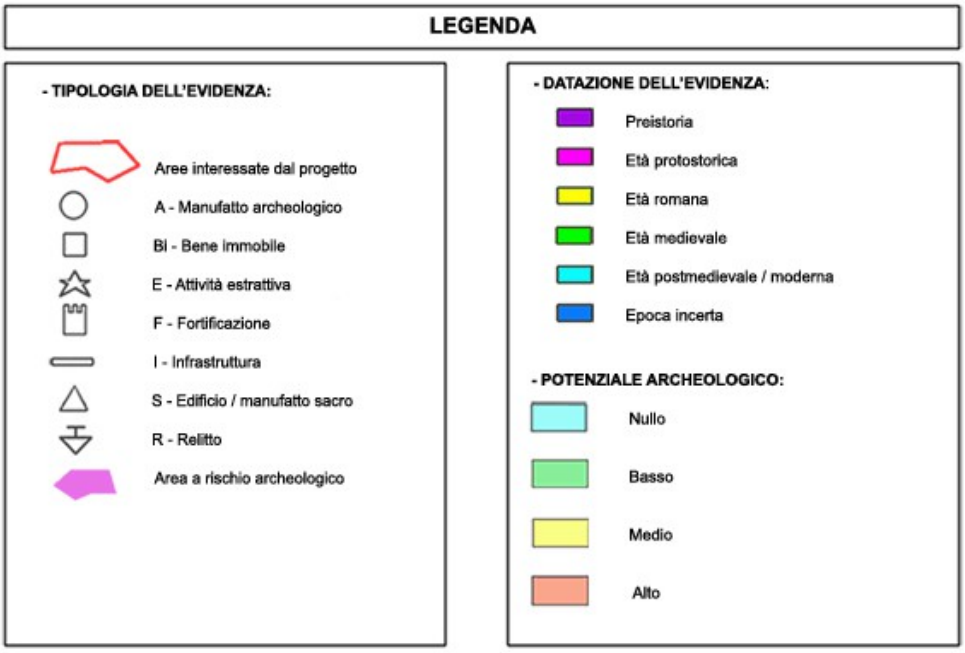
- aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici,
- assenza di toponimi significativi,
- situazione paleo ambientale con scarsa vocazione all'insediamento umano,
- presenza o probabile presenza di contesti a basso contenuto informativo,
- coincidenza con aree pesantemente intaccate da interventi edilizi.

Potenziale nullo:

- tratti di strada quali ponti o viadotti (di chiara fattura contemporanea e sospesi rispetto al piano di campagna),
- tratti di strada all'interno di gallerie scavate nella roccia.

2 CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La carta del potenziale archeologico (allegato A) riporta i risultati emersi dall'analisi bibliografica e di archivio unitamente a quelli evidenziati durante la ricognizione archeologica.



Legenda della simbologia identificativa delle emergenze storico-archeologiche utilizzata nella carta del Potenziale Archeologico (ALLEGATO A).

Ogni evidenza identificata e posizionata sulla carta è contrassegnata da una sigla ed un numero progressivo ed è graficamente caratterizzata da un simbolo colorato a seconda del periodo storico. Ai siti noti presenti sulla carta corrispondono altrettante schede di sito (Relazione tecnica, capitolo 4, Emergenze note da bibliografia) che ne descrivono le caratteristiche ed il grado di attendibilità.
Sulla carta sono altresì evidenziate le aree oggetto di intervento, i parchi archeologici e le aree sottoposte a vincolo archeologico (qualora siano presenti).
Il potenziale archeologico è indicato sulla carta con una distinzione in quattro livelli corrispondenti a quattro colori specifici (nullo in turchese, basso in verde, medio in giallo, alto in arancio).

3 CONCLUSIONI SUL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La zona a terra prospiciente l'area interessata dal progetto si inserisce in un territorio di antico popolamento, oggetto di una lunga frequentazione da parte dell'uomo sin dal medioevo, di cui si hanno riscontri archeologici, soprattutto negli edifici religiosi, ma molto probabilmente anche in tempi più remoti, di cui mancano ancora evidenze archeologiche.

Quest'area è interessante dal punto di vista morfologico per le sue opportunità insediative. Infatti, la morfologia della sua costa offriva, ed offre ancora oggi, ripari naturali che, unitamente ai corsi d'acqua, che scorrono dall'entroterra verso il mare, rendono quest'area adatta all'insediamento umano.
A seguito dello studio effettuato, il grado di potenziale archeologico della zona in generale potrebbe essere considerato di livello medio.

Per quanto riguarda l'area direttamente interessata dai lavori si devono tenere presente alcuni fattori importanti:

- nei fondali antistanti Monterosso non sono noti rinvenimenti archeologici subacquei diretti di alcun tipo,
- l'unico rinvenimento subacqueo di interesse storico al largo di Monterosso, il relitto del mezzo da sbarco tedesco della seconda guerra mondiale (sito R1), si trova su un fondale profondo a circa 1 miglio marino dalla costa direzione sud,
- il survey non ha evidenziato alcun reperto di interesse archeologico né anomalie morfologiche o affioramenti dal fondale che possano indiziare la presenza di resti sepolti che potrebbero essere stati portati dal mare o dal torrente che qui sfocia,

Alla luce di quanto esposto, si ritiene quindi che il **grado di potenziale archeologico dell'area interessata dall'opera**, ovvero il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica, possa essere considerato di livello **basso**.

Si ribadisce comunque che la documentazione prodotta nel corso di questo lavoro deve necessariamente essere sottoposta al parere tecnico e scientifico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la Provincia di La Spezia, ai fini di una corretta interpretazioni dei dati acquisiti.

dott.ssa Valentina Brodasca
(professionista disciplinata ai sensi della legge 4/2013)

Archeologa
Dott.ssa Valentina Brodasca

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Riferimenti bibliografici
ASABAPGESP = Archivi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la Provincia di La Spezia.
BRODASCA 2020 = V. Brodasca, *VPIA relativa agli Interventi di integrazione delle scogliere di protezione dell'abitato di Fegina e del centro storico di Monterosso al Mare (SP)*, ASABAPGESP
CASALIS 1833-1856 = G. Casalis, *Dizionario Geografico Storico - Statistico - Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, XI.
DE MARCHI, FRANCESCANO 2019 = P. M. De Marchi, D. S. Francescano (a cura di), *Monterosso: la riscoperta dell'antico, tra ricerca storica e nuova progettualità. Atti del Convegno, 30 marzo 2019*
GAMBARO 1999 = L. Gambaro, *La Liguria costiera tra III e I sec. a. C.. Una lettura archeologica della romanizzazione.*
MANNONI 1990= T. Mannoni, *Emergenze storico - archeologiche*, in *Studi propedeutici al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistic*o, vol. 4, Relazioni, Genova.
PETRACCO SICARDI, CAPRINI 1981 = G. Petracco Sicardi, R. Caprini, *Toponomastica storica della Liguri*a, Genova.
PETRACCO SICARDI 2007 = G. Petracco Sicardi, *La lingua dei Liguri e la toponomastica prediale romana*, in AA.VV., *Ancora sui Liguri. Un antico popolo tra Alpi e Mediterraneo*, Genova, pp.191-192.
PTAMC = *Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero – Ambito Costiero 17 Unità fisiografiche Cinque Terre e Muzzerone. Relazione Paraggio Monterosso da Punta Mesco a Punta Corone.*
QUAINI 1983 = M. Quaini (a cura di), M. Vinzoni, *Pianta delle Due riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' commissariati di Sanità*, Genova.
STORTI 2004 = M. Storti, *Il paesaggio storico delle Cinque Terre. Individuazione di regole per azioni di progetto condivise.*
VINZONI 1955 = M. Vinzoni, *Il dominio della Serenissima Repubblica de Genova in terraferma*, ristampa anastatica del manoscritto.
Riferimenti sitografici (consultati nel mese di settembre 2021)
http://archeocarta.org/
http://e-cinqueterre.com/
http://maps.google.it/
https://conventomonterosso.it/
https://geoportal.regione.liguria.it/

www.archeologiapreventiva.beniculturali.it
www.archiviodistatogenova.beniculturali.it
www.archiviodistatotorino.beniculturali.it
www.asgenova.beniculturali.it
www.bing.com/maps
www.cartadelrischio.it
www.iccd.beniculturali.it
www.lecinqueterre.org
www.notteesale.it
www.oldmapsonline.org
www.relitti.it
www.sitap.beniculturali.it
www.vincoliinrete.beniculturali.it

ELENCO DEGLI ALLEGATI

Allegato	Titolo
Allegato A	- Carta del Potenziale archeologico (scala 1:5.000)

Progetto:

Lavori di riassetto del paraggio costiero prospiciente il centro storico Monterosso al Mare (SP)

Verifica preventiva dell'Interesse archeologico
(ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016)

Titolo:

CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Indagini archeologiche:
Dott.ssa Valentina Brodasca
Archeologa disciplinata ai sensi della legge 4/2013
Via Borgo degli Incrociati 3/7,
6137 Genova
C.F. BRDVNT75E41H212H

Direzione scientifica:
Dott. Luigi Gambaro
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la Provincia di La Spezia
Dott.Simon Luca Trigona - STAS

Richiedente:
Comune di Monterosso al Mare
Piazza Garibaldi, 35
19016 Monterosso al Mare (SP)

Scala: 1:5.000

Data: Dicembre 2021

Allegato A

E' vietata a norma di legge la riproduzione anche parziale non autorizzata di questo documento

LEGENDA

- TIPOLOGIA DELL'EVIDENZA:

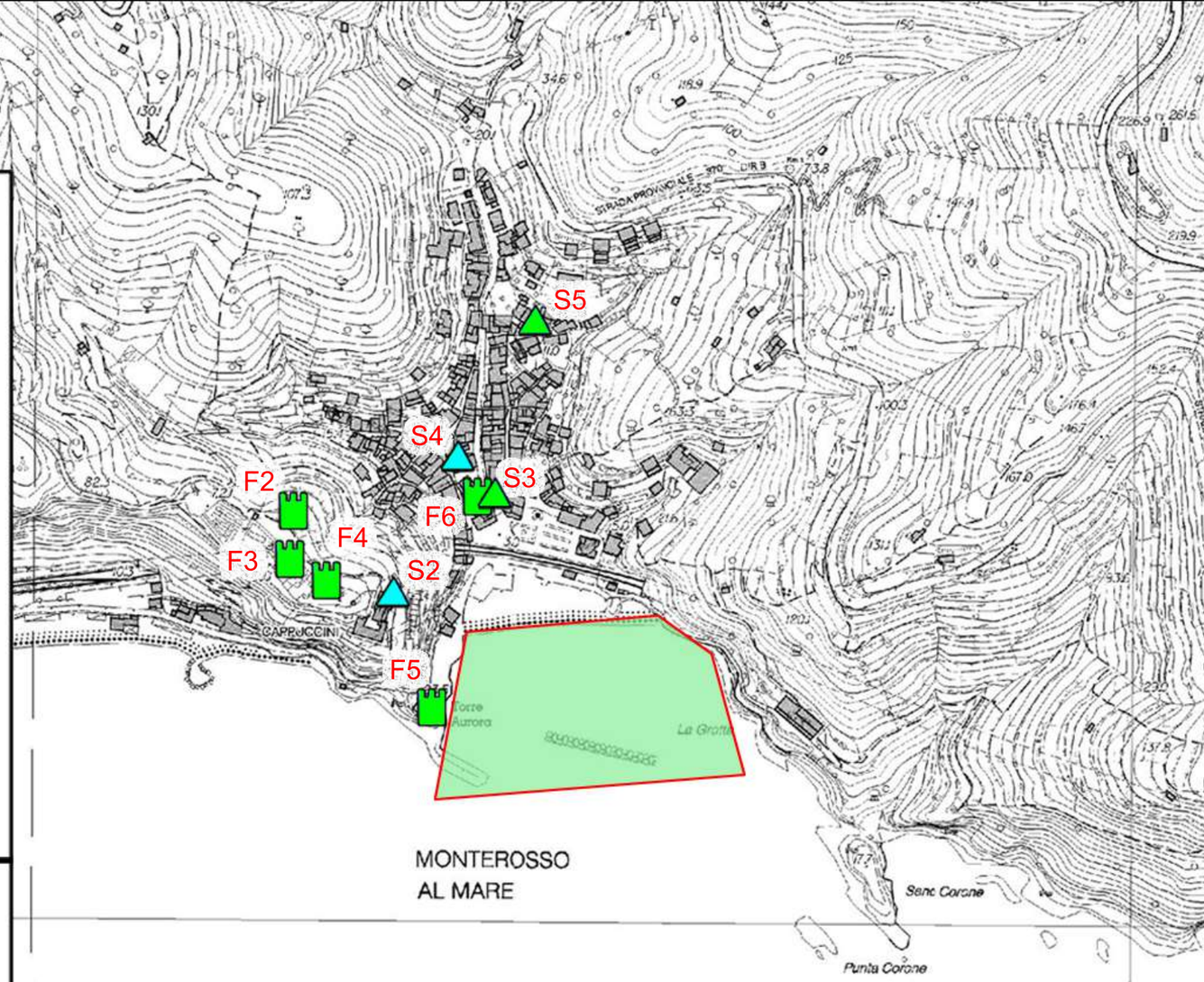
- Aree interessate dal progetto
- A - Manufatto archeologico
- Bi - Bene immobile
- E - Attività estrattiva
- F - Fortificazione
- I - Infrastruttura
- S - Edificio / manufatto sacro
- R - Relitto
- Area a rischio archeologico

- DATAZIONE DELL'EVIDENZA:

- Preistoria
- Età protostorica
- Età romana
- Età medievale
- Età postmedievale / moderna
- Epoca incerta

- POTENZIALE ARCHEOLOGICO:

- Nullo
- Basso
- Medio
- Alto



Fuori dalla carta a circa 1 miglio dalla costa

R1